



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Programmi di ricerca cofinanziati - Modello E Relazione scientifica conclusiva sui risultati di ricerca ottenuti - ANNO 2007 prot. 2007RPMLK

1. Area Scientifico Disciplinare principale	08: Ingegneria civile ed Architettura
2. Coordinatore Scientifico del programma di ricerca	RESTUCCI Amerigo
- Università	Università IUAV di VENEZIA
- Facoltà	Facoltà di ARCHITETTURA
- Dipartimento/Istituto	Dip. STORIA DELL'ARCHITETTURA
3. Titolo del programma di ricerca	<i>L'invenzione del passato. Archeologie, architetture, ricostruzioni e restauri di monumenti storici in Italia (XIX-XXI sec.)</i>
4. Settore principale del Programma di Ricerca:	ICAR/18
5. Costo originale del Programma:	115.600 €
6. Quota Cofinanziamento MIUR:	45.000 €
7. Quota Cofinanziamento Ateneo:	20.903 €
8. Finanziamento totale:	65.903 €
9. Durata:	24 mesi

10. Obiettivo della ricerca eseguita

L'Italia, per le particolarissime vicende della sua genesi storica e culturale, fin dalle sue remote origini (la fase repubblicana della storia di Roma) e fin dalla protostoria medievale dell'età dei Comuni, ha presentato precocemente una 'facies' identitaria - geografica, linguistica, culturale - molto netta, che si è coniugata però, paradossalmente, a un profilo di identità nazionale travagliato, accidentato, precario che ha raggiunto una concrezione istituzionale, di fatto, tardiva rispetto alle altre importanti nazioni europee. Le dinamiche di costruzione e ricostruzione del patrimonio architettonico e culturale italiano procedono per visioni stratificate, spesso discontinue: obiettivo della ricerca è stato la restituzione di una lettura complessa della definizione dell'identità e del patrimonio culturale e architettonico nazionale, laddove all'idea di 'storia' si affianca e si sovrappone l'idea di 'tradizione'. Nella costruzione dell'identità nazionale - un processo a centocinquanta anni dall'unità d'Italia ancora in fieri - si è ritenuto utile analizzare alcuni passaggi critici: la costruzione monumentale dell'immagine dell'Italia unificata tra fine XIX e inizio XX secolo; la 'modernizzazione' di Roma attuata da Mussolini e la realizzazione della prima rete infrastrutturale italiana; la distruzione dei centri storici durante il secondo conflitto mondiale; la ricostruzione del secondo dopoguerra. Il punto di osservazione e il campo di indagine prescelti sono stati le sorti di costruzioni e ricostruzioni di monumenti storici in cui l'investimento di auto-rappresentazione culturale e simbolica fosse particolarmente evidente. Nella costruzione dell'identità nazionale, un ruolo decisivo gioca l'uso strategico del passato, trattato come un repertorio di materiali e di forme simbolicamente connotate su cui informare i profili del presente. L'obiettivo generale di questa ricerca non è stato solo aggiungere apporti specifici agli studi storiografici, o di storia dell'architettura, o di storia del restauro, ma il tentativo di scrivere, a più mani e incrociando strumentazioni diverse, un capitolo di storia culturale: la costruzione dell'identità nazionale attraverso la costruzione, distruzione, ricostruzione, di alcuni monumenti italiani.

La ricerca si è configurata dunque come una mappatura generale e per casi esemplari dei meccanismi di trasmissione dell'identità italiana, mediante il costruito e il ricostruito. Nella progressiva costruzione e ricostruzione di una difficile identità, giocano un ruolo importante i resti del passato, nella duplice accezione di rovine e macerie: la valorizzazione, di fase in fase diversa, dei frammenti architettonici emancipati dallo stato di rudere e trattati come materiale simbolico, utili a dare impronte a una memoria storica ideologicamente connotata; ovvero, all'opposto, la rimozione delle macerie delle distruzioni belliche come operazione di ripulitura, spesso affrettata e non elaborata nella percezione collettiva, dalla memoria di un passato ingombrante - atto di rimozione psicologica che mira alla restaurazione di una identità ferita e compromessa. In questo senso, lo sguardo congenitamente retrospettivo di ambiti disciplinari quali l'archeologia e il restauro tra XIX e XX secolo costituisce un campo d'indagine privilegiato, nei suoi risvolti teorici e concretamente attuati. Nell'ambito della ricerca i monumenti del patrimonio nazionale non sono considerati come unidimensionali oggetti di studio o mere emergenze architettoniche, ma come 'pietre di memoria' e nodi di un più ampio tessuto culturale e storico-critico.

11. Descrizione della Ricerca eseguita e dei risultati ottenuti

Il rapporto con il passato - antico, medievale, moderno - considerato come valore fondativo dell'identità nazionale, è stato analizzato attraverso specifici casi di studio, per chiarire come, dall'unità d'Italia ad oggi, il tema del recupero, della valorizzazione e della musealizzazione del patrimonio architettonico e archeologico-monumentale sia stato declinato nella sua stessa percezione storica di consapevolezza, di uso ideologico o di latenza e di oblio.

La ricerca è stata articolata in tre capitoli (I. Disiecta Membra; II. Ipsa Ruina Docet; III. Hostium Rabies Diruit) in cui sono stati posti in evidenza: lo sguardo mai neutro sulla fase del passato storico di volta in volta chiamato in causa per la definizione dell'identità nazionale; la necessità di una 'invenzione' del presente a partire dal passato prescelto come riferimento; la conservazione della memoria storica mediante precise scelte architettoniche e urbanistiche.

I. DISIECTA MEMBRA

Il primo capitolo della ricerca ha proposto una griglia di lettura critica della ricezione delle teorie europee del restauro in ambito nazionale e dell'impatto del gusto e dell'estetica storicistica sulle restituzioni architettoniche in diversi contesti urbani italiani, dall'Unità alla fine degli anni '30. Si è intrapreso inoltre un confronto critico fra quanto è risultato presiedere le scelte operate dalle istituzioni in sede legislativa e le posizioni espresse in sede di formulazione teorica dai tecnici impegnati sul campo. Sono emersi importanti spunti per la costruzione di un 'atlante' delle modalità, dei protagonisti e degli stili del restauro e della costruzione/ricostruzione architettonica in Italia tra XIX e XX secolo.

Per questo capitolo della ricerca, l'Unità di Firenze ha affrontato il caso di studio della ricostruzione postbellica dei quartieri fiorentini intorno alle testate di Ponte

Vecchio. La ricostruzione di Firenze, accompagnata da un dibattito con riflessi internazionali, avviene senza approfondire la conoscenza dei settori urbani demoliti dalle esplosioni che risalivano all'età medievale: assieme alla consistenza fisica sembra perduta anche la loro memoria. Il problema dell'identità della zona da ricostruire si riduce per lo più a un problema di linguaggio, o addirittura di scelte di stile. Diversi tra i progetti presentati al concorso della ricostruzione fiorentina propongono suggestioni storicistiche più o meno esplicite: ci si affida alla presenza di elementi ritenuti tipici (sporti, archi ribassati, gronde sporgenti) e ai caratteri ritenuti linguisticamente strutturali dell'architettura toscana, all'impiego di materiali tradizionali e al sistematico ricorso al bugnato rustico: elementi che non necessariamente trovano riscontro nei immagini storiche degli edifici distrutti. Progettisti di secondo piano, spesso estranei alla cultura fiorentina, disegnano architetture in ambienti cruciali per l'immagine della città, e quasi sempre si dimostrano inadeguati a un compito così delicato. Nella ricostruzione di palazzo Acciaiuoli, caso esemplare analizzato contestualmente alle indagini sui quartieri in esame, l'alternanza di composizioni moderniste e di ricostituzioni dell'antico edificio trasmette una sensazione di smarrimento o di indifferenza. Nei tempi lunghi della ricostruzione (1952-1968), presi in esame nel corso della ricerca, è stato possibile riconsiderare criticamente l'elevato numero delle soluzioni proposte dagli architetti succedutisi nel progetto (Bellucci, Trinci, Messere), dalle reminiscenze storiche dei disegni datati 1955, alla scomparsa di ogni allusione alle preesistenze.

L'Unità di Bologna ha operato una rassegna completa della bibliografia esistente sul tema revivalistico nell'architettura e nelle arti figurative nella città felsinea dalla metà del 1800 al terzo decennio del Novecento, e sulle tipologie caratterizzanti il paesaggio urbano di origine medievale (portici e torri), anche in funzione di auto rappresentazione civica. L'Unità ha selezionato due specifici casi di studio, sulla base del criterio della originalità: da una parte, il recupero della tradizione della decorazione libraria in stile, dunque la "miniatura alla medievale", dall'altra l'analisi di uno dei pochi edifici (assieme al Sacro Cuore di Collamarini) ispirati al revival medievaleggiante della fine del XIX secolo: la chiesa di Sant'Antonio da Padova dei Minori Osservanti. Per il primo ambito è stato recuperato un percorso sostanzialmente ignorato dal panorama critico italiano, quello relativo alla fortuna storica della miniatura medievale (e nello specifico di quella bolognese) nella penisola, la cui produzione giace ancora per larga parte non censita in collezioni pubbliche e private. Questo percorso riverbera dunque, su un tema di "micro-histoire", il recupero del passato medievale italiano come momento identitario nel XIX secolo. A partire da questa stessa riflessione preliminare, nel secondo ambito di ricerca l'Unità di Bologna ha proceduto a uno scrutinio completo dell'archivio storico del convento di Sant'Antonio, alla ricerca di documentazione sulle fasi della costruzione e delle successive decorazioni. In seguito, grazie alle visite effettuate in Italia, in Francia e in Germania, si è andati alla ricerca di confronti e paralleli possibili tra la situazione bolognese in generale, e quella in esame in particolare. La ricerca ha condotto a uno studio monografico completo sul complesso antoniano, evidenziando anche come elemento di valutazione storico-critica la riammissione delle istituzioni religiose soppresse con le leggi unitarie, che condussero alla necessità di una nuova visibilità che si ancorasse a valori visivi tradizionali. L'indagine ha riguardato i tempi, i modi e le scelte della costruzione, e ha analizzato l'operato dei protagonisti, architetti e decoratori, anche nell'ambito del contemporaneo dibattito europeo sulla necessità di identificazione di "stili-guida". In particolare si sono recuperati e valorizzati dei giudizi importanti dell'architetto Carlo Barberi (restauratore principale dei due grandi monumenti del romanico di area emiliana, l'abbazia di Nonantola e il duomo di Modena) proprio sui temi del completamento di manufatti artistici medievali e sul problema del 'restauro'; si sono infine considerati i cicli pittorici della chiesa di Sant'Antonio, Giacomo Gemmi e Antonio Maria Nardi. Quest'ultimo, famoso principalmente per le sue attività di grafico e illustratore sulla scia di una tarda art nouveau, si specializza invece nei primi anni Trenta, appunto in corrispondenza coi suoi interventi in Sant'Antonio, in una pittura sacra che punta a valori assoluti, non semplicemente citazionistica né tanto meno 'in stile', che viene all'epoca esaltata da critici e storici, in primis Iginio Benvenuto Supino, di cui il lavoro di ricerca ha recuperato un raro testo critico.

L'Unità di Udine ha ricostruito un articolato percorso che, nel contesto dell'azione legislativa svolta in ambiti diversi - quali, ad esempio: l'unificazione dei vari 'uffici' e 'commissioni' degli stati pre-unitari nel 'regio' organo tecnico del Genio Civile dell'Italia unificata; le iniziative a carattere architettonico e urbanistico per Roma capitale; la definizione delle competenze in seno alle disposizioni per la tutela del patrimonio artistico; sino all'istituzione delle Facoltà di architettura e alle disposizioni in materia di preventiva difesa del patrimonio artistico alla vigilia dell'inizio del coinvolgimento nazionale nel secondo conflitto mondiale - vede progressivamente emergere lo stesso Genio Civile come protagonista non solo delle nuove costruzioni dello Stato Unitario, ma anche delle ricostruzioni del patrimonio storico-architettonico dopo la seconda guerra mondiale.

Dalla ricerca è emersa la significativa costante di un conflitto, del quale di volta in volta si sono ricostruite le modalità, che ha spesso animato di momenti critici e talvolta pregiudizievole gli interventi stessi, nel quale sono risultati coinvolti e contrapposti tanto gli esponenti dei Ministeri dei Lavori Pubblici e della Pubblica Istruzione, quanto gli operatori degli uffici del Genio Civile e delle Soprintendenze locali. Ne è risultato quello che può essere definito un vero e proprio scontro fra 'attrezzature mentali' proprie di diverse culture: da un lato, quella politico-amministrativa tesa a considerare l'ambito della definizione delle competenze quale territorio privilegiato della mera efficacia operativa; dall'altro quella scaturita dal manifestarsi del restauro come campo specifico della riflessione e della prassi architettonica progressivamente configuratasi come filone del pensiero storico dall'articolazione sistematicamente variata in virtù dei dibattiti a scala nazionale e internazionale.

II. IPSA RUINA DOCET

Particolarmente interessante, dal punto di vista della invenzione del passato e dell'identità nazionale, è il ventennio fascista e l'investimento culturale compiuto dal regime sul rilancio del patrimonio archeologico nazionale. Il secondo capitolo della ricerca - condotto dall'Unità di Venezia - ha proposto il vaglio critico delle fonti archeologiche e storico-artistiche relative all'Ara Pacis Augustae e alle vicende collezionistiche e di anastilosi dei suoi rilievi, oltre che dei progetti architettonici e di allestimento dei monumenti augustei in Piazza Augusto Imperatore a Roma.

L'attualità del passato, nel caso dell'Ara Pacis, si concretizza da un lato nell'anastilosi integrale del monumento, ricostruito a partire da sparsi reperti, dall'altro nella 'teca' ideata per conservare il monumento da Vittorio Morpurgo. Rispetto allo 'status quaestionis' della bibliografia critica relativa al monumento nella letteratura archeologica, architettonica e storico-artistica, sono stati individuati diversi nuclei problematici: in particolare gli esiti della ricerca hanno posto in luce come risultino solo parzialmente confermate, e in parte messe in discussione le interpretazioni, fino ad oggi date per verificate, relativamente al significato dell'"ornamentum" architettonico. L'Ara augustea e il suo allestimento sono stati infatti campo di sperimentazione per innovative tecniche di scavo archeologico, ma anche oggetto di confronto e dibattito sulle modalità di interpretazione e di reintegrazione, fino alle ipotesi ricostruttive realizzate nell'assetto monumentale che dura fino ai nostri giorni. In età moderna non rimaneva dell'antico monumento, inteso nella sua completezza d'insieme, nient'altro che una serie di frammenti: l'anastilosi novecentesca dell'altare mantenne tutte le aggiunte settecentesche che - con la serie di volti, mani, gambe e piedi rifatti secondo il gusto neoclassico (soprattutto nel lato nord) - conferirono a questo particolare palinsesto di interventi scultorei che è l'Ara Pacis, un aspetto molto più eloquente di quanto avrebbero fatto i rilievi mutili, così come consegnati dagli scavi; una spessa patina stesa infine su tutti i rilievi, favorì la sensazione di unità cromatica e tattile: la ricomposizione del monumento rappresenta dunque il suggello al "ritorno dell'Impero sui colli fatali di Roma".

Contestualmente al lavoro sul manufatto antico, la ricerca si è sviluppata sulla ricostruzione del processo che portò alla sistemazione dell'Ara nella nuova Piazza Augusto Imperatore, accanto al Mausoleo di Augusto. La ricerca ha chiarito le dinamiche della 'reinvenzione' dell'altare della Pace mediante il vaglio analitico degli interventi critici e della pubblicistica sul monumento che, a partire dagli anni della sua ricomposizione, non è stata più oggetto di analisi critiche, e ha condotto a una stratificazione di ipotesi ermeneutiche che hanno di fatto 'celato' l'Ara a una visione oggettiva. La revisione critica, condotta a partire dai dati tecnici e dai materiali d'archivio inediti relativi alla vita postuma del monumento, ha permesso dunque di formulare utili strumenti di lettura e di integrazione documentaria anche rispetto alle informazioni attualmente disponibili nella nuova collocazione museale dell'Ara Pacis.

III. HOSTIUM RABIES DIRUIT

La seconda guerra mondiale diviene un drammatico banco di prova del valore storico dei monumenti italiani: nel secondo dopoguerra le distruzioni provocate dai bombardamenti provocano il dibattito, non sempre esplicitato, sulle opzioni della ricostruzione e della riconoscibilità delle integrazioni. In questo capitolo della ricerca si è dato avvio alla costruzione di un inventario ragionato dei principali monumenti distrutti in Italia durante il secondo conflitto mondiale, mediante l'elaborazione di diversi contributi sulle teorie, metodi, 'poetiche' dei restauri e delle restituzioni del dopoguerra.

L'Unità di Firenze ha analizzato, nel loro complesso, le opzioni di ricostruzione postbellica delle zone presso le testate di ponte Vecchio. Sulle fasi operative della vera e propria ricostruzione gli studi disponibili risultano del tutto carenti e sono stati necessari approfondimenti documentari condotti in particolare presso l'Archivio Storico del Comune di Firenze. Approfondimenti conoscitivi sono stati possibili grazie alle indagini negli archivi di protagonisti o testimoni di questo momento storico: ad esempio il "Diario dei cinquemila" dell'architetto Nello Baroni - sinora inedito - illustra i giorni immediatamente precedenti lo scoppio delle mine tedesche e in particolare la vita degli sfollati all'interno di palazzo Pitti.

In particolare per storicizzare la scelta cruciale delle forze di occupazione tedesca che salvarono il solo Ponte Vecchio, a discapito di tutti i ponti della città, fra i quali il Ponte di Santa Trinita, è stata ripercorsa la fortuna critica dei due monumenti nei secoli, mettendo in risalto il graduale ribaltamento di una gerarchia che fino al Settecento vede la netta prevalenza del ponte di Ammannati. Il valore culturale riconosciuto al centro antico di Firenze aveva allontanato i bombardamenti aerei, mentre in questo caso il rispetto di un singolo monumento avviene a spese di porzioni della città storica. Il tentativo di ricostruire i criteri seguiti nella perimetrazione delle aree soggette alle mine dimostra che le ragioni militari s'intersecano con valutazioni artistiche.

Sul ponte a Santa Trinita viene quasi interamente condensato il bisogno di restituire l'antica identità formale alla zona distrutta, mentre il ristabilimento di quella spirituale e civica è affidato alla capacità interpretativa degli architetti: Michelucci, ad esempio, pone l'accento sulla necessità di rinnovare l'ambiente urbano ricostituendo il rapporto vitale tra architettura e società. Gli schizzi elaborati dall'architetto per la ricostruzione (il corpus grafico attende ancora un'analisi

sistematica) rivelano un'idea di città completamente inedita, fatta di percorsi in quota, affacci sul fiume, piani sfalsati. Le distruzioni hanno aperto prospettive inedite, creato nuovi vuoti urbani, consentito di intravedere collegamenti tra zone prima disgiunte. Impercettibilmente, l'annientamento delle zone attorno al ponte Vecchio si trasforma da evento tragico in occasione. Un particolare approfondimento è stato infine riservato alla storia di palazzo Acciaiuoli: ricerche documentarie, condotte in vari archivi, hanno consentito nuove acquisizioni conoscitive a proposito di un'architettura di notevole interesse, sinora trascurata dalla storiografia.

Il lavoro di ricerca dell'Unità di Venezia ha avuto come oggetto di studio la chiesa degli Eremitani a Padova: i danneggiamenti subiti durante la II guerra mondiale, il restauro postbellico, e la ricomposizione dei frammenti degli affreschi di Mantegna in essa contenuti.

Si è proceduto al recupero delle fonti e delle testimonianze coeve, e ai materiali inediti conservati presso le Soprintendenze del Veneto, l'archivio di Stato e la British School di Roma. Il progetto ha preso in esame non solo le pubblicazioni critiche relative agli interventi di restauro e il materiale inedito ma anche la documentazione ricavabile dalla stampa e dalla letteratura memoriale dell'epoca. Il messaggio propagandistico contro la "barbarie nemica" che provoca la distruzione dei monumenti fu affidato ai manifesti che tappezzavano i muri della città, alle immagini corredate da icastiche didascalie sulle prime pagine dei quotidiani, ai filmati dell'Istituto LUCE: lo spoglio di questi materiali ha restituito l'investimento culturale fatto dal regime fascista sul patrimonio monumentale nazionale, e in particolare sul caso patavino. Un investimento che si era già manifestato prima della guerra, con il largo dispiegamento di mezzi per la protezione antiaerea: paradossalmente, però, la ricerca ha messo in luce come proprio la Chiesa degli Eremitani fosse stata salvaguardata solo in modo parziale.

La ricerca ha preso quindi in esame l'opera di ricostruzione dell'edificio e di restauro degli affreschi, che vede l'intervento di personalità di primo piano nel panorama culturale italiano dell'epoca: da Cesare Brandi, a Ferdinando Forlati e Vittorio Moschini, allora Soprintendenti del patrimonio monumentale e artistico del Veneto.

L'Università di Udine si è impegnata, per questo capitolo della ricerca, nella creazione di un prototipo di schedatura storico-critica completa per la creazione di un database dei monumenti italiani bombardati. La ricerca così configurata ha permesso di precisare e aggiornare le analisi degli interventi di restauro effettuati nel Tempio Malatestiano a Rimini, nel Palazzo San Giorgio o del Banco di San Giorgio a Genova, nel Ponte Coperto di Pavia. Ulteriori approfondimenti hanno riguardato l'aggiornamento delle indagini sul campo in merito ad edifici quali il Ponte Pietra a Verona, il Palazzo dei Trecento a Treviso, il Palazzo della Mercanzia a Bologna, per concludere con l'analisi complessiva dell'opera dell'architetto e soprintendente Alfredo Barbacci.

RISULTATI DELLA RICERCA

1. Aggiornamento dello status quaestionis in ambito scientifico; divulgazione dei temi di ricerca e apertura di nuovi filoni di indagine

Nel corso del biennio 2008-2010 le pubblicazioni esito delle ricerche hanno contribuito a un aggiornamento importante dello 'status quaestionis' scientifico sui temi oggetto di indagine. Relativamente al tema della costruzione dell'identità italiana attraverso i monumenti storici, i ricercatori coinvolti nel progetto hanno prodotto una serie di contributi scientifici, saggi e comunicazioni a convegni: una scelta delle pubblicazioni è qui, 'infra', al punto 14.

Sono stati pubblicati e sono in preparazione diversi studi monografici sui temi della ricerca: il volume "Ara Pacis Augustae" di Giulia Bordignon (con introduzione di Paul Zanker), Ca' Foscara Editrice, Venezia 2010; in corso di preparazione per i tipi della casa editrice Marsilio, è la monografia di Giacomo Calandra di Roccolino e Simona Dolari "Ara Pacis: invenzione di un monumento"; per le edizioni Polistampa, è in corso di pubblicazione il volume "Firenze 1944-1968: la ricostruzione delle zone presso il ponte Vecchio distrutte dalla guerra"; in corso di pubblicazione è infine il volume monografico di Federica Pascolutti (con presentazione di Cristiano Tessari), "Alfredo Barbacci, (1896-1989). Il restauratore e il soprintendente".

Avvalendosi anche di mezzi di comunicazione quali la pubblicazione digitale e via internet (in particolare mediante la rivista on line "Engramma", v. 'infra' al punto 14), le ricerche hanno reso disponibili e accessibili i prodotti scientifici presso un pubblico più vasto, rispetto all'ambito accademico e scientifico. L'apertura di nuovi filoni di indagine, su oggetti di ricerca che pure sono ben noti nella letteratura scientifica e in generale nel panorama culturale italiano, è auspicio di un cambiamento nella percezione storiografica, applicabile in futuro anche a nuovi temi di ricerca.

Si sono infine avviati rapporti tesi a delineare il sistematico riordino dell'archivio del già soprintendente veronese Pietro Gazzola.

Nel periodo 2008-2010 la ricerca si è svolta anche attraverso seminari e convegni che hanno coinvolto esperti di diverse discipline anche al di fuori del gruppo di ricerca del PRIN, che si sono confrontati sui temi oggetto di studio, e hanno visto la partecipazione di numerosi studiosi e studenti consentendo la divulgazione dei primi risultati delle ricerche.

2. Varo della nuova collana "Monumenti in Guerra", Minerva editrice

A conferma dell'originalità dei temi affrontati nel progetto, su proposta di Monica Centanni (unità di Venezia), in collaborazione con Fabrizio Lollini (unità di Bologna) la casa editrice Minerva Edizioni di Bologna ha deciso il varo di una nuova collana che ospiterà una serie di studi monografici sulle distruzioni e belliche e ricostruzioni di monumenti storici. La collana "Monumenti in guerra", inaugurata nel 2010 con il volume "Bologna in guerra", atti di un convegno tenutosi nel 2008 sull'impatto delle vicende belliche sul tessuto urbano di Bologna, ha in programma un secondo volume sulla figura di Alfredo Barbacci (a partire dalle ricerche condotte da Federica Pascolutti, studiosa afferente all'unità di Udine), e in successione altre monografie su monumenti danneggiati e ricostruiti come segni eloquenti dell'identità italiana.

3. Nuovi metodi di indagine sui materiali e i restauri, applicabili ad altri monumenti

Il capitolo della ricerca relativo all'Ara Pacis ha messo in luce la portata e l'invasività degli interventi di restauro e di ricostruzione realizzati tra il XVIII secolo e l'anastilosi del 1938: per evidenziare 'ad oculos' le interferenze sui frammenti originali - mediante l'uso di materiali di restauro diversificati, come è emerso dalle ricerche archivistiche condotte - essenziali si sono rivelati da un lato le analisi petrografiche condotte dal Laboratorio Analisi Materiali Antichi dell'Università Iuav, dall'altro lato i saggi di rilettura grafica realizzati dal Laboratorio multimediale MeLa Iuav, che restituiscono l'evidenza e l'importanza degli interventi di integrazione degli elementi originali. Le elaborazioni grafiche, condotte 'per exemplum', si rivelano una risorsa importante nell'analisi delle vicende conservative dei monumenti antichi, applicabile in modo estensivo anche a ulteriori casi di studio.

4. Nuovo metodo di ricerca, dispositivo combinato di competenze diverse

La ricerca ha prodotto un dispositivo metodologico che si combina come campo di attivazione dei diversi profili scientifici presenti nell'unità veneziana, in relazione alle competenze delle altre unità: storici dell'architettura, antichisti e filologi, storici dell'arte, iconologi e storici della tradizione classica. Indagine sulle fonti antiche e sui documenti storici; analisi architettonica e urbanistica; raffronti alla luce dei 'cultural studies'; analisi tecniche sui materiali: la ricerca ha sperimentato un nuovo metodo di interrelazione che si è dimostrato ermeneuticamente efficace e appare produttivamente applicabile ad altri casi di studio.

12. Problemi riscontrati nel corso della ricerca

Nel corso del primo anno di ricerca il problematico accesso ad alcuni archivi, pubblici e privati, ha parzialmente rallentato la serrata tempistica che il gruppo di studio si era dato sia nei percorsi di ricerca particolari delle singole Unità sia, soprattutto, nei percorsi condivisi.

La valutazione delle risorse ha condizionato l'acquisizione di ulteriori materiali documentari utili alla realizzazione di ulteriori, possibili, esiti della ricerca (docu-film su distruzioni e ricostruzioni postbelliche).

Nelle ricerche dell'Unità di Firenze e di Venezia, si è rivelata complessa la ricerca dei negativi o delle stampe originarie, per la loro dispersione presso numerosi archivi, in Italia e all'estero.

Nel lavoro dell'Unità di Udine sono emerse consistenti lacune nella documentazione relative alle testimonianze grafiche di quanto o progettato o eseguito: solo rilievi di massima effettuati in occasione di ciascuna ricognizione hanno consentito di approdare a convincenti ricostruzioni della varie modalità di intervento potendo al proposito disporre soltanto di rendiconti o fatture delle spese sostenute.

Va segnalato, inoltre, che non tutte le schedature effettuate dall'Unità di Udine hanno al momento trovato spazio nelle pubblicazioni degli esiti della ricerca; ma che gli accordi intrapresi con la casa editrice Minerva di Bologna consentiranno verosimilmente una loro diffusione in un non lontano futuro.

13. Risorse umane complessivamente ed effettivamente impegnate (da consuntivo)

(mesi uomo)
TOTALE
da personale universitario 96

14. Modalità di svolgimento (dati complessivi)

Partecipazioni a convegni:

	Già svolti (numero)	Da svolgere (numero)	Descrizione
in Italia	0	0	<i>Si ritiene di segnalare soltanto i convegni su temi pertinenti al tema della ricerca PRIN in cui i componenti delle Unità di ricerca hanno partecipato con una comunicazione (vide, infra, comunicazioni a convegni)</i>
all'estero	0	0	<i>Si ritiene di segnalare soltanto i convegni su temi pertinenti al tema della ricerca PRIN in cui i componenti delle Unità di ricerca hanno partecipato con una comunicazione (vide, infra, comunicazioni a convegni)</i>
TOTALE	0	0	

Per ogni campo di testo max 8.000 caratteri spazi inclusi

Articoli pertinenti pubblicati:

	Numero	Descrizione
su riviste italiane con referee	13	<p>1. Calandra di Roccolino G. (2008). <i>Il Tempio Malatestiano di Rimini come 'invenzione' dell'antico nella medaglia di Matteo de' Pasti</i>; Rivista: <i>Engramma</i>; Volume: 61; ISBN: 1826-901X</p> <p>2. Centanni M. (2008). <i>The Age of Mars. Presentazione di Works of arts in Italy, Losses and Survival in the War London 1945</i>; Rivista: <i>Engramma</i>; Volume: 61; con Anna Banfi e Giulia Bordignon</p> <p>3. Lollini F. (2008). <i>La miniatura e la sua conoscenza</i>. In: B. Antonino. In <i>BUB. Ricerche e cataloghi sui fondi della Biblioteca Universitaria di Bologna</i>. 1. p. 12 - 18, Bologna: Minerva, ISBN/ISSN: 8873812135</p> <p>4. Lollini F. (2008). <i>Cuttings visivi. La miniatura nei fondi della Fototeca</i>. <i>Acta Photographica</i>, vol. anno III, n. 1, gem-giu 2008; p. 145 - 154, ISSN: 1724-9821</p> <p>5. Bordignon G. (2009). <i>"Bello gloria maior eris". Alcuni riferimenti formali e ideologici per l'Ara Pacis Augustae</i>; Rivista: <i>Engramma</i>; Volume: 75; ISBN: 1826-901X</p> <p>6. Dolari S. (2009). <i>Ara Pacis 1938. Storia di una anastilosi difficile</i>; Rivista: <i>Engramma</i>; Volume: 75; ISBN: 1826-901X</p> <p>7. Dolari S. (2009). <i>Riscoperta e fortuna dei rilievi dell'Ara Pacis nell'età della Rinascita</i>; Rivista: <i>Engramma</i>; Volume: 75; ISBN: 1826-901X</p> <p>8. Dolari S. (2009). <i>Ara Pacis 1938. Storia di una anastilosi difficile</i>; Rivista: <i>Engramma</i>; Volume: 75; ISBN: 1826-901X; con Eufemia Pizzi e Silvia Spinelli</p> <p>9. Lollini F. (2009). <i>I manoscritti miniati e i loro facsimili</i>. In "Nuova Informazione Bibliografica", vol. 3 - luglio/settembre 2009; p. 523 - 537, ISBN: 1824-0771</p> <p>10. Pascolutti F. (2009). <i>Il contributo storico di Alfredo Barbacci</i>; pp.: 35-49; ISBN: 978-88-7395-404-0; in: <i>"Alfredo Barbacci e i soprintendenti a Bologna. Atti e riflessioni dal convegno."</i></p> <p>11. Belli G. (2010). <i>Monumenti, centri storici e distruzioni belliche. L'elaborazione critica di Roberto Pane nel caso di Firenze</i>; pp.: 238-241; ISBN: 978-88-317-0633-9; in <i>Roberto Pane tra storia e restauro. Architettura, città, paesaggio, atti del convegno nazionale di studi (Napoli, 27-28 ottobre 2008)</i>, a cura di S. Casiello, A. Pane, V. Russo, Venezia, Marsilio</p> <p>12. Guernelli D. (2010). <i>"Le pergamene miniate di Casa Carducci. Esempi di miniatura tra Otto e Novecento"</i>, in <i>Il Carrobbio</i>, XXXVII</p> <p>13. Lollini F. (2010). <i>"Note su Antonio Maria Nardi"</i>, in <i>Arte a Bologna. Bollettino dei Civici Musei d'arte antica di Bologna</i>, vol. 8</p> <p><i>Numeri monografici della rivista "Engramma"</i> <i>Alle distruzioni della seconda guerra mondiale e alle ricostruzioni post belliche è stato dedicato il numero monografico 61 della rivista "Engramma" (ISBN: 1826-901X) dal titolo "Hostium rabies diruit", in particolare sulle distruzioni dei monumenti artistici in Italia tra il 1942 e il 1945 e alle poetiche del restauro postbellico, con particolare attenzione alla vicenda del Tempio Malatestiano di Rimini. Oltre a materiali fotografici e contributi critici relativi alla distruzione e alla ricostruzione del patrimonio storico-artistico italiano del dopoguerra, nel numero è stata ripubblicata nella versione originale inglese, commentata e presentata per la prima volta al pubblico italiano, il documento "Works of Art in Italy", una compilazione dettagliata dello stato in cui versano città, monumenti, chiese, biblioteche e opere d'arte italiane alla fine della II Guerra Mondiale, voluto da Winston Churchill e redatto da una commissione militare inglese. Riguardo all'Ara Pacis, all'iconografia, alla scoperta e al 'Nachleben' del monumento sono stati dedicati due numeri monografici della rivista Engramma: il numero 75 (ottobre-novembre 2009) e il numero 83 (settembre 2010).</i></p>
su riviste straniere con referee	0	
su altre riviste italiane	16	<p><i>Fascicolo monografico della rivista "Opus Incertum", in corso di pubblicazione:</i></p> <p>1. A. Restucci, <i>Identità italiana XIX-XX secolo: una costruzione stratificata</i></p> <p>2. M. Centanni, <i>Lacerazione e plastificazione della memoria</i></p> <p>3. C. Tessari, <i>Culture della ricostruzione del patrimonio storico architettonico italiano dopo il secondo conflitto mondiale: le istituzioni e i tecnici</i></p> <p>4. L. Braccesi, <i>Architettura e produzione poetica (appunti sull'elaborazione monumentale del Vittoriano)</i></p> <p>5. S. Dolari, <i>"Multa renascentur"</i></p> <p>6. G. Calandra di Roccolino, <i>L'invenzione di un monumento. La sistemazione architettonica di Vittorio Ballio Morpurgo per l'Ara Pacis Augustae</i></p>

		<p>7. F. Lollini, <i>Con le fondamenta nel Medioevo: Sant'Antonio da Padova a Bologna</i></p> <p>8. D. Guernelli, <i>Ritagli di memoria: cuttings, collages, e miniatura in Italia tra XIX e XX secolo</i></p> <p>9. T. Armilotta, <i>Il Palazzo Banco San Giorgio a Genova</i></p> <p>10. T. Armilotta, F. Pascolutti, <i>Distruzione e ricostruzione del Ponte Coperto sul Ticino a Pavia</i></p> <p>11. G. Belli, <i>Come ricostruire la Firenze demolita. Il dibattito sulla riedificazione delle zone attorno al ponte Vecchio, 1944-1947</i></p> <p>12. A. Belluzzi, <i>Palazzo Acciaiuoli a Firenze. Dalle origini alla ricostruzione</i></p> <p>13. G. Bordignon <i>"Le pietre parleranno". Distruzione e ricostruzione postbellica della chiesa degli Eremitani a Padova tra storia e propaganda</i></p> <p>14. F. Pascolutti, <i>Gli attori della ricostruzione del Tempio Malatestiano di Rimini</i></p> <p>15. A. Pedersoli, <i>La serie di francobolli 'Hostium rabies diruit'</i></p> <p>16. R. Torcoletti, <i>Distruzione e ricostruzione di San Ciriaco di Ancona e del Palazzo della Ragione di Fano</i></p>
su altre riviste straniere	0	
comunicazioni a convegni/congressi internazionali	0	<i>Si ritiene di segnalare solo le comunicazioni dei componenti le Unità di Ricerca a convegni/congressi pertinenti con il tema del progetto</i>
comunicazioni a convegni/congressi nazionali	20	<p><i>Si ritiene di segnalare solo le comunicazioni dei componenti le Unità di Ricerca a convegni/congressi pertinenti con il tema del progetto:</i></p> <p>1. F. Pascolutti, <i>"Il contributo storico di Alfredo Barbacci", convegno nazionale di studi "Alfredo Barbacci e i soprintendenti a Bologna", Bologna, 13 maggio 2006</i></p> <p>2. G. Belli, <i>"Monumenti, centri storici e distruzioni belliche. L'elaborazione critica di Roberto Pane nel caso di Firenze", convegno nazionale di studi "Roberto Pane tra storia e restauro. Architettura, città, paesaggio", Napoli, 27-28 ottobre 2008</i></p> <p>3. T. Armilotta, <i>Il caso del Palazzo Banco di Genova, convegno nazionale di studi "Hostium rabies diruit", Udine, 4 marzo 2010</i></p> <p>4. G. Belli, <i>Come ricostruire la Firenze demolita. Il dibattito sulla riedificazione delle zone attorno al ponte Vecchio, 1944-1947, convegno nazionale di studi "Hostium rabies diruit", Udine, 4 marzo 2010</i></p> <p>5. A. Belluzzi, <i>Palazzo Acciaiuoli a Firenze. Dalle origini alla ricostruzione, convegno nazionale di studi "Hostium rabies diruit", Udine, 4 marzo 2010</i></p> <p>6. G. Bordignon, <i>"Le pietre parleranno". Storia e memoria della distruzione e ricostruzione postbellica della chiesa degli Eremitani a Padova, convegno nazionale di studi "Hostium rabies diruit", Udine, 4 marzo 2010</i></p> <p>7. G. Calandra di Roccolino, <i>La sistemazione architettonica di Vittorio Ballio Morpurgo per l'Ara Pacis Augustae, convegno nazionale di studi "Hostium rabies diruit", Udine, 4 marzo 2010</i></p> <p>8. M. Centanni, <i>Identità italiana e poetiche della ricostruzione postbellica, convegno nazionale di studi "Hostium rabies diruit", Udine, 4 marzo 2010</i></p> <p>9. S. Dolari, <i>Le lastre dell'Ara Pacis: le vicende dei restauri settecenteschi, convegno nazionale di studi "Hostium rabies diruit", Udine, 4 marzo 2010</i></p> <p>10. D. Guernelli, <i>Ritagli di memoria: cuttings, collages, e miniatura in Italia tra XIX e XX secolo, convegno nazionale di studi "Hostium rabies diruit", Udine, 4 marzo 2010</i></p> <p>11. F. Lollini, <i>Con le fondamenta nel Medioevo: Sant'Antonio da Padova a Bologna, convegno nazionale di studi "Hostium rabies diruit", Udine, 4 marzo 2010</i></p> <p>12. F. Pascolutti, <i>Distruzione e ricostruzione del Ponte Coperto a Pavia, convegno nazionale di studi "Hostium rabies diruit", Udine, 4 marzo 2010</i></p> <p>13. C. Tessari, <i>Culture della ricostruzione del patrimonio storico architettonico italiano, convegno nazionale di studi "Hostium rabies diruit", Udine, 4 marzo 2010</i></p> <p>14. A. Restucci, <i>Il progetto PRIN 2007 "L'invenzione del passato. Archeologie, architetture, ricostruzioni e restauri di monumenti storici in Italia (XIX-XXI sec.)", convegno nazionale "L'invenzione del passato e la memoria dell'antico nell'architettura italiana (XIX-XXI sec.)", Roma, Auditorium Ara Pacis, 15 Settembre 2010</i></p> <p>15. M. Centanni, <i>seminario di presentazione del primo volume della collana 'Monumenti in guerra', "Bologna in guerra. La città, i monumenti, i rifugi antiaerei", a cura di Luca Ciancabilla, Minerva editrice Bologna, 2 luglio 2010</i></p> <p>16. F. Lollini, D. Guernelli, <i>Sant'Antonio da Padova: reinventando il Medioevo a Bologna, convegno nazionale "L'invenzione del passato e la memoria dell'antico nell'architettura italiana (XIX-XXI sec.)", Roma, Auditorium Ara Pacis, 15 settembre 2010</i></p> <p>17. G. Belli, <i>Amedeo Belluzzi, Firenze 1944-1968: la ricostruzione delle zone presso il ponte Vecchio distrutte dalla Guerra, convegno nazionale "L'invenzione del passato e la memoria dell'antico nell'architettura italiana (XIX-XXI sec.)", Roma, Auditorium Ara Pacis, 15 settembre 2010</i></p> <p>18. M. Centanni, G. Bordignon, <i>Italia anno zero: lacerazioni e plastificazioni della memoria. Il caso della distruzione e ricostruzione postbellica della chiesa degli Eremitani a Padova, convegno nazionale "L'invenzione del passato e la memoria dell'antico nell'architettura italiana (XIX-XXI sec.)", Roma, Auditorium Ara Pacis, 15 Settembre 2010</i></p> <p>19. C. Tessari, T. Armilotta, F. Pascolutti, <i>Cultura della ricostruzione nel secondo dopoguerra. La ricostruzione dei beni architettonici ed il ruolo del Genio Civile. Modalità di intervento - casi singolari, convegno nazionale "L'invenzione del passato e la memoria dell'antico nell'architettura italiana (XIX-XXI sec.)", Roma, Auditorium Ara Pacis, 15 Settembre 2010</i></p> <p>20. G. Calandra di Roccolino, S. Dolari, <i>'Multa renascentur'. Ara Pacis Augustae 1938: L'invenzione di un monumento, convegno nazionale "L'invenzione del passato e la memoria dell'antico nell'architettura italiana (XIX-XXI sec.)", Roma, Auditorium Ara Pacis, 15 Settembre 2010</i></p>
rapporti interni	8	<p>1. Venezia, 19 marzo 2009: <i>status quaestionis sui diversi capitoli della ricerca, con l'esposizione dei rappresentanti di ciascuna Unità</i></p> <p>2. Venezia, 21 maggio 2009: <i>aggiornamento della ricerca con l'esposizione dei rappresentanti di ciascuna Unità</i></p> <p>3. Firenze, 25 giugno 2009: <i>aggiornamento sulle ricerche e gli studi dell'unità fiorentina alle altre unità</i></p> <p>4. Venezia, 24 luglio 2009 <i>aggiornamento sulle ricerche con l'esposizione dei rappresentanti di ciascuna Unità</i></p> <p>5. Ancona, Fano, 17 ottobre 2009: <i>sopralluogo ai monumenti bombardati delle due città marchigiane di rappresentanti delle Unità di ricerca di Firenze e di Venezia, con Roberto Torcoletti</i></p> <p>6. Venezia, 3 dicembre 2009: <i>aggiornamento sulle ricerche con l'esposizione dei rappresentanti di ciascuna Unità; seminario relativo all'itinerario legislativo in merito alla protezione dei beni culturali e artistici dall'Unificazione italiana ad alcune disposizioni emanate durante il Regime Fascista, con relazione aperta al pubblico del Prof. Salvatore Settis "Pietre di memoria"</i></p>

		7. Udine, 4 marzo 2010: aggiornamento sulle ricerche con l'esposizione dei rappresentanti di ciascuna Unità 8. Firenze, 7 maggio 2010: aggiornamento finale sulle ricerche con l'esposizione dei rappresentanti di ciascuna Unità
brevetti depositati	0	
TOTALE	57	

Per ogni campo di testo max 8.000 caratteri spazi inclusi

Data 20/12/2010 15:18

Firma

Si autorizza alla elaborazione e diffusione delle informazioni riguardanti i programmi di ricerca presentati ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003 del 30.6.2003 sulla "Tutela dei dati personali". La copia debitamente firmata deve essere depositata presso l'Ufficio competente dell'Ateneo.